

La bacheca di Unioncamere

Mensile di informazione per il Sistema camerale a cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

Anno 6 N. 11 Dicembre 2015



crescere
fare impresa
innovare
investire
creare occupazione

#conlecameredicommercio

Le imprese si raccontano

www.storify.com/unioncamere

Fai crescere la storia, raccontaci la tua

Editoriale

Il Registro delle imprese digitale compie 20 anni

VOGLIAMO CHIUDERE quest'anno ricordando un importante anniversario: i vent'anni di vita del [Registro delle imprese telematico](#), l'anagrafe economica delle aziende italiane. Uno strumento "rivoluzionario", esempio di eccellenza in Europa, concepito già nel 1995 in maniera completamente digitale dalle Camere di commercio attraverso il loro braccio tecnologico InfoCamere. E proprio per questo costituisce l'architrave su cui si fonda tutto il complesso delle funzioni di certezza e rispetto delle regole per il mercato. Perché ha permesso a qualunque cittadino, impresa, istituzione di poter avere accesso immediato e diretto alla più ampia, completa e aggiornata base di dati pubblici sull'economia reale del Sistema Italia. Parliamo di una mole di informazioni impressionante su 10 milioni di persone, più di 6 milioni di imprese registrate, 900.000 bilanci! Prima di allora, un tale accesso alle informazioni dell'"Azienda" Italia non era neanche lontanamente immaginabile. I dati sulle imprese erano raccolti dalla cancelleria dei tribunali nel cui distretto l'impresa aveva la sede ed erano limitati alle sole informazioni sulle società, mentre adesso riguardano tutti i tipi di esercizio dell'attività d'impresa, ivi compresa quella individuale. E la rac-

colta stessa era segnata da un ritardo cronico di archiviazione che ne impediva l'immediata consultazione. Oggi, dunque, questo quadro di incertezza è alle nostre spalle.

Con il Registro delle imprese il nostro Paese si è inserito nel ristretto nucleo di ordinamenti che fanno proprio della trasparenza il fulcro dell'intero sistema dell'investimento societario e dei rapporti d'impresa. E la trasparenza e la sicurezza dei mercati sono una precondizione di un sistema economico sano in grado di produrre, redistribuire risorse e benessere. Il Registro delle imprese ha indicato la strada della dematerializzazione praticata oggi con successo dalle imprese italiane rivelandosi un asset informativo fondamentale della realtà economica italiana con un enorme potenzialità di utilizzo ancora da esplorare. Tutto questo non

sarebbe stato possibile senza una "visione" lungimirante del domani, come quella che ebbe un grande "pioniere" della rivoluzione digitale: Mario Volpato. La sua straordinaria intuizione di dare vita a Padova nel lontano 1974 alla società nazionale di informatica delle Camere di Commercio - ora nota sotto il nome di Infocamere-, ha reso possibile l'informatizzazione di tutti i servizi delle Camere di Commercio: a partire proprio da quelli del Veneto, il primo esempio di rete interconnessa tra enti pubblici. Ed è dunque anche grazie a lui che più di vent'anni fa, il legislatore ci affidò il Registro delle imprese. Perché aveva sotto gli occhi la rete telematica che, molto prima di Internet, metteva in connessione tra loro i nostri archivi in tempo reale. Oggi questo insostituibile Big data può essere il principale snodo attraverso il quale

rendere più facile il dialogo tra Impresa e Pubblica amministrazione. Il Sistema camerale sta esercitando la sua fantasia per sfruttarlo di più ed aiutare a colmare le lacune che purtroppo persistono nel rapporto fra questi due mondi. E per questo, anche grazie al prezioso coinvolgimento di InfoCamere, ha già messo in cantiere cinque progetti. Progetti tesi a collegare meglio cittadini e imprese con la Pa, ma anche a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro: dalla realizzazione di libri contabili e registri d'impresa digitali all'organizzazione di uno spazio digitale unico dedicato ai rapporti tra imprese e PA per l'utilizzo di servizi e di una piattaforma per ottenere le autorizzazioni amministrative online; dalla messa a disposizione di strumenti e formazione per l'emissione di fatture elettroniche tra aziende e per l'accesso digitale ai fascicoli della giustizia civile alla riduzione del «vuoto informativo» presente tra domanda-offerta di lavoro. Facilitare quest'incontro, colmando nel contempo il divario fra sistema scolastico e lavorativo, sarà possibile anche grazie alle informazioni sulle aziende di cui dispone il Registro Imprese, patrimonio esclusivo dell'Italia e piattaforma perfetta su cui costruire il futuro digitale del Paese.

GIUSEPPE TRIPOLI, nuovo segretario generale di Unioncamere

SARÀ GIUSEPPE Tripoli il nuovo segretario generale di Unioncamere. A deciderlo sono stati all'unanimità, i Presidenti delle Camere di commercio italiane, riuniti in Assemblea lo scorso mese a Roma. Tripoli, nato a Catania 56 anni fa, lascerà l'incarico di Direttore generale per le politiche di internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico. Il neo segretario succederà a Claudio Gagliardi.

#ItalyFrontier, un'opportunità per le imprese innovative

L'ITALIA DELL'INNOVAZIONE può contare su uno strumento in più per aprirsi al mondo. Si tratta di #ItalyFrontier, la nuova piattaforma online dedicata alle startup e alle pmi innovative che permette di avvicinare domanda e offerta di capitali per finanziare le idee hi-tech. Ma non solo. Perché questa preziosa struttura digitale costituisce un'opportunità straordinaria per le imprese italiane che parlano il linguaggio del futuro di farsi conoscere a livello internazionale. E lo possono fare personalizzando gratuitamente il proprio profilo sul portale startup.registroimprese.it. Nato dalla collaborazione tra Ministero dello Sviluppo Economico, Giovani di Confindustria e Unioncamere, questo strumento realizzato

anche in inglese costituisce, quindi, un esempio concreto dell'efficacia di fare sistema per "nutrire" e far crescere la voglia di innovare nel

sistema produttivo italiano. Oggi, infatti, l'ecosistema delle startup e delle PMI innovative con le sue 5mila aziende costituisce ancora

una piccola realtà del nostro tessuto imprenditoriale, ma esprime un'enorme potenzialità di crescita per il nostro Paese che anche attraverso questo progetto si intende contribuire a fare emergere. Un'iniziativa che si aggiunge al mosaico di azioni messe in campo dal Sistema delle Camere di commercio per alimentare la fabbrica delle idee creative in Italia. E' il caso di StartUp Roadshow, l'iniziativa itinerante creata insieme al MiSe, e giunta quest'anno alla seconda edizione, che proprio in questi giorni sta attraversando lo Stivale per far conoscere le misure di policy nazionali a sostegno delle startup innovative. Perché attraverso l'innovazione si aggiunge nuova benzina allo sviluppo del Sistema Paese.



Solo due aziende su cinque usano il web per fare affari

IL FUTURO passa dalla digitalizzazione del nostro Paese. Per questo è importante mettere nella condizione di far parlare ai nostri giovani la "lingua" del web 2.0. E' quanto stanno facendo insieme il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Google e Unioncamere con il progetto "Crescere in digitale". Un'iniziativa rivolta agli oltre 870 mila iscritti al programma "Garanzia Giovani" con l'obiettivo di rafforzarne l'occupabilità ma anche di favorire la digitalizzazione delle imprese. In meno di tre mesi dal lancio il progetto ha già registrato quasi 36mila iscritti e, di questi, più 2.600 hanno già completato il percorso formativo online per acquisire competenze digitali. Un risultato tutt'altro che marginale se si considera che nel complesso sono state erogate 200mila ore di formazione, parliamo di quasi 25 anni di studio! Ma anche dal mondo imprenditoria-



le sono arrivate importanti segnali di interesse. Sono infatti circa 900 le aziende pronte ad ospitare uno o più aspiranti "digitalizzatori". Il progetto prevede infatti un percorso di formazione costituito da 50 ore di training online, laboratori sul territorio e 3000 tirocini retribuiti. Un'iniziativa che insieme a Eccellenze in digitale, il progetto del Sistema camerale con Google che quest'anno ha formato 128 giovani evangelizzatori del digitale, può contribuire nel concreto a

dare nuove opportunità di lavoro ai nostri ragazzi e maggiore visibilità al nostro made in Italy attraverso la rete. E da fine novembre un'altra alleanza auspichiamo possa contribuire a dare una marcia in più al processo di digitalizzazione in corso nel nostro Paese: quella tra Unioncamere e Facebook. Da questa nuova partnership è nato infatti il corso "[Digital marketing: strumenti e metodi per lo sviluppo del business](#)" per formare professionisti di internet e

promuovere la digitalizzazione delle PMI. E che ci sia bisogno lo dicono i numeri. Basti pensare che oggi solo due imprese su cinque usano Internet per aumentare le opportunità di business. E spesso si rilevano ancora "acerbe" nell'elaborare efficaci strategie digitali per sfruttare appieno le potenzialità del web. Il 36,5% delle aziende punta su un proprio sito online mentre soltanto il 21,2% fa affidamento ai social network, appena l'8% sviluppa campagne di marketing online e solamente il 4% fa e-commerce. Eppure un adeguato utilizzo della Rete permetterebbe alle aziende di essere più competitive. Perché le imprese con una presenza attiva sul web hanno un incremento del 10% della produttività, una crescita doppia del fatturato all'estero rispetto a quelle offline, oltre che una propensione doppia ad assumere rapportata alle altre.

Alternanza scuola-lavoro: un binomio vincente

FORMAZIONE SCOLASTICA teorica e pratica aziendale: in questa semplice relazione c'è non solo il futuro del nostro sistema educativo, ma anche la chiave per dare risposte efficaci ai nostri giovani sul piano occupazionale. Il sistema duale, così come si chiama in Germania questa modalità di integrazione, ha già dimostrato di saper funzionare e bene. In Germania, infatti, dove è un'eccellenza da mezzo secolo, l'alternanza tra formazione teorica in una scuola professionale e esperienza pratica sui luoghi di lavoro coinvolge ben 1,4milioni di ragazzi tra i 15 e i 25 anni, per un periodo che varia dai 2 a i 3 anni. E ha riflessi positivi sul mercato del lavoro, tanto è vero che la disoccupazione giovanile tedesca è nettamente al di sotto della media europea. Per questo auspichiamo che l'introduzione di una modalità "spinta" di alternanza scuola lavoro prevista nella riforma della Buona Scuola in Italia, possa aprire nuove opportunità ai nostri ragazzi contribuendo a ridurre il tasso di disoccupazione che supera il 40%. Ad accendere i riflettori su questo importante tema è stata la terza edizione del Forum italo-tedesco, organizzata dalla Camere di

commercio italiana per la Germania (ItKam) e dalla Camera di commercio di Firenze, con il patrocinio di Unioncamere. Allo stato attuale in Italia studia e fa pratica in azienda meno del 4% degli under 29, in Germania il 22,1%, la media europea è del 12,9%. Ed è dunque anche per questo che, secondo quanto emerge dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, le aziende nel 2015 faticano a trovare oltre 76mila profili, soprattutto tecnici, perché le competenze possedute



dai candidati non risultano in linea con quelle necessarie al sistema produttivo. Un mismatching che non ci possiamo permettere. Le Camere di commercio hanno sempre creduto nel binomio formazione-lavoro e per questo sono impegnate su più fronti: dalla cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola lavoro all'orientamento. E oggi a queste attività, la Buona scuola ne ha aggiunta una ulteriore: la creazione del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, a decorrere dall'anno scolastico in corso, istituito d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentiti il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dello sviluppo economico. Una piccola, grande rivoluzione culturale è sotto i nostri occhi: il mondo camerale sta investendo molto sull'alternanza e l'occupabilità dei giovani, il Registro, così come è stato per le start up innovative, può essere uno strumento di trasparenza e pubblicità, di supporto alle scuole e alle imprese, oltre che ai decisori pubblici per formulare politiche mirate basate su una conoscenza puntuale che il Registro imprese sa offrire.

Cdc: gestite 79 mila mediazioni in quattro anni

TRIBUNALI INGOFFATI, giustizia lenta e costosa? La risoluzione extragiudiziale delle controversie è un valido antidoto a tutto questo, perché è più economica e veloce. Basti pensare all'esperienza maturata in materia dalle Camere di commercio. In quattro anni dall'introduzione dell'obbligatorietà della mediazione attraverso il loro Sportelli di conciliazione hanno gestito quasi 79mila procedimenti e per dirimere una lite sono bastati in media 45 giorni. Niente a che vedere con i tempi della giustizia ordinaria. Numeri alla mano gli imprenditori italiani, infatti, per appianare una controversia davanti a un giudice devono attendere mediamente 1.185 giorni (3 anni e 1 mese), contro i 500 del resto d'Europa. Un dato che diventa addirittura peggiore

se si considerano le cause di fallimento per cui sono necessari in media 2.566 giorni, parliamo di 7 anni! Tanto che l'Italia è al 147° posto su 189 nella classifica mondiale del Doing Business 2015 per i tempi di soluzione del contenzioso. Per un'impresa quindi diventa spesso insostenibile l'onere economico per far fronte ad una molteplicità di controversie trascinate per anni negli uffici giudiziari. La risoluzione alternativa delle

liti serve anche a questo, a "scaricare" i tribunali dall'enorme quantità di procedimenti da gestire e a produrre benefici economici alle aziende che scelgono questa via per ottenere giustizia. Perché, stando a una recente stima di Unioncamere, il costo di una procedura di mediazione per un'impresa equivale a 1/10 di quello di una causa civile. Una bella differenza. Eppure gli strumenti di giustizia alternativa sono ancora poco

utilizzati. Anche il processo di digitalizzazione nel nostro Paese può contribuire ad accelerare significativamente questo necessario cambiamento culturale e stimolare la modernizzazione del sistema giudiziario pure attraverso un maggiore utilizzo degli strumenti di risoluzione dei conflitti online. Già oggi va dato atto al Governo che sono stati fatti molti passi avanti in questa direzione con l'introduzione dei sistemi ICT in ambito civile. E ora il nostro Paese è il primo in Europa a realizzare un processo civile informatizzato. Ma c'è ancora molta strada da fare per modernizzare la giustizia in Italia e le Camere di commercio che sono la punta avanzata dell'innovazione nella PA possono essere uno strumento importante per accelerarne il passo.



Le giovani donne d'impresa mettono il "turbo"

ALLE GIOVANI donne piace di più fare impresa. A parlare sono i numeri. Su un'azienda under 35 su tre è a guida femminile, a battere bandiera "rosa" sull'intero tessuto imprenditoriale è poco più di un'impresa su 5. E' quanto emerge dall'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere e InfoCamere, secondo cui le imprese giovanili con alla testa una donna sono una realtà composta da oltre 171mila unità. Si tratta di iniziative imprenditoriali operanti soprattutto in quei settori tradizionalmente a forte tasso di femminilizzazione come i servizi alla persona (oltre 20mila imprese) e le attività legate alla sanità e all'assistenza (1.800 unità). Ma le giovani donne d'impresa dimostrano di sapersi avventurare con tenacia anche in attività solitamente appannaggio della componente maschile, mettendo a segno un'incidenza sul tessuto imprenditoriale under 35 superiore alla media. E' il caso delle attività finanziarie e assicurative con 5mila imprese rosa pari ad oltre il 33% delle giovani imprese italiane, del settore artistico, sportivo e di intrattenimento con

2.600 unità (32%), delle attività immobiliari con oltre 3mila imprese (30%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche con 4.600 aziende (29%). E così anche grazie allo scatto delle under 35 che l'universo delle imprese femminili è arrivato a settembre di quest'anno sopra quota 1.300.000, contribuendo

al 21,6% dell'intero tessuto imprenditoriale italiano. I dati, disponibili sul portale www.imprenditoriafemminile.camcom.it, saranno presentati anche nel corso dell'ottava edizione della manifestazione itinerante "Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa" che prende il via questo mese da Ancona.



Boom di ditte straniere nell'ultimo triennio

L'IMPRENDITORIA STRANIERA accelera il passo, tanto da far registrare nell'ultimo triennio un vero e proprio boom. E' quanto emerge dalla fotografia scattata da Unioncamere-InfoCamere, secondo cui tra settembre 2012 e settembre 2015 le imprese guidate da immigrati sono cresciute del 19% portandosi a quota 546mila. Le più dinamiche sono le ditte con al timone un titolare asia-

tico. Solo negli ultimi dodici mesi c'è stato un exploit di imprenditori indiani (+25,8%), bengalesi (+21,1%) e pakistani (+20,3%). Ma in termini assoluti oltre un terzo del tessuto imprenditoriale extra UE è rappresentato da solo tre paesi: Marocco, Cina e Romania rispettivamente con 15,3%, 11,1% e 11%. A credere nell'intrapresa sono anche tanti giovani immigrati. Numeri alla mano,

infatti, un'impresa straniera su quattro è under 35, contro il 10% delle imprese considerate nel loro complesso. Tra i settori più gettonati dai giovani stranieri spiccano quello del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (scelti dal 28% degli imprenditori non italiani), dell'alloggio e ristorazione (un'impresa straniera su 4 è under35) e delle costruzioni (oltre il 24%).



La bacheca di Unioncamere

Anno 6 N. 11

Mensile di informazione tecnica

Registrazione presso il tribunale

civile di Roma n. 330/2003

del 18 luglio 2003

Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: piazza Sallustio, 21

00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile:

Willy Labor

Coordinamento redazionale:

Loredana Capuozzo

Il numero è stato chiuso
in redazione il 4 dicembre 2015

Stampa: GraficArt snc - Formia